

piacevoli giornate immersi nella quiete e nei colori di un ambiente naturale fra i più emozionanti. Il primo insediamento risale al periodo longobardo (VI-VIII sec.d.C.), dove a fianco dell'antico guado, fu costruita la Curtis Regia, sede dell'ufficiale daziale che riscuoteva le tasse per l'attraversamento e la navigazione del fiume.



A Borghetto domina la scena il **Ponte Visconteo**, straordinaria diga fortificata costruita nel 1393 per volere di Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano, allo scopo di garantire l'impenetrabilità dei confini orientali del ducato. Lungo 650 mt. e largo circa 25 con il piano stradale 9 mt. sopra il livello del fiume, è comunemente chiamato "Ponte Lungo". Ultimato con straordinaria rapidità nel 1395, venne raccordato al sovrastante Castello Scaligero da due alte cortine merlate, diventando parte integrante di un complesso fortificato detto **Serraglio**, che si estese per circa 16 km, fino alle pianure di Nogarole Rocca.

Nel centro del borgo sorge la piccola **Chiesa di San Marco Evangelista** (1759), in stile neoclassico con navata unica a volta ribassata, fu edificata sui resti di una precedente pieve romanica del XI sec., dedicata a Santa Maria. Sul sagrato, lapidi marmoree ricordano le principali battaglie combattute sulle rive del Mincio. Sul retro, l'antico cimitero da cui è possibile vedere la struttura dell'abside triconca dell'antica chiesetta romanica. Nei pressi del Ponte San Marco, che attraversa il fiume di fronte alla chiesa, nelle vecchie mura di una casa è incastonata la statua di **S. Giovanni Nepumoceno**, martire boemo, che la tradizione vuole protegga dall'annegamento coloro che cadono nelle acque del fiume.

La **Chiesa di San Pietro in Cattedra**, in centro a Valeggio, fu costruita dall'architetto Adriano Cristofoli, tra il 1760 e il 1782, sui resti di una precedente chiesa del 1603 dedicata a San Giorgio, ma ci sono documenti che testimoniano di una pieve romanica del 1145 dedicata a Santa Maria.

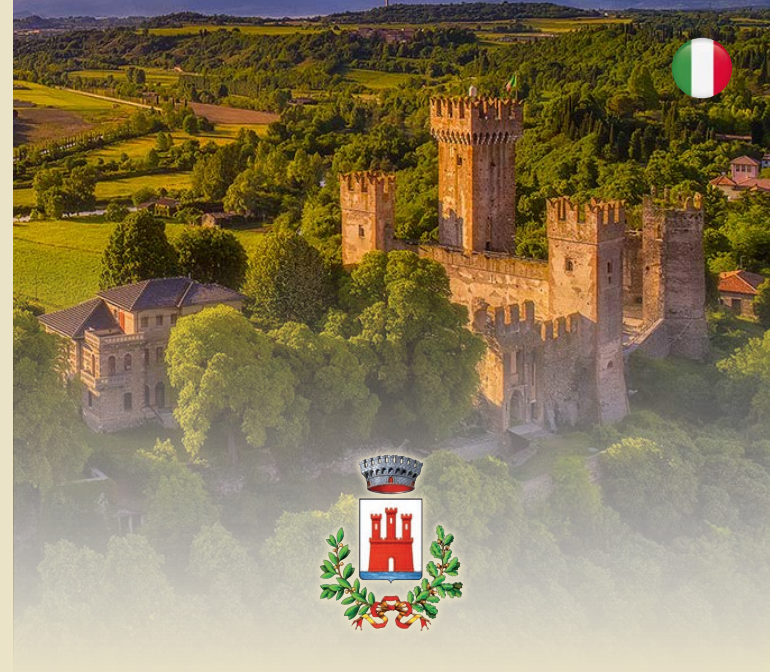
All'interno della chiesa, incompleta nella facciata, una grande navata neoclassica convoglia lo sguardo verso l'immensa pala dell'800 dietro l'altare di **Saverio Della Rosa** che celebra la "cattedra di San Pietro", mentre, sopra il portale d'ingresso, si può ammirare un grande affresco del '700, raffigurante la cacciata dei mercanti dal tempio. Sulla sinistra, un magnifico organo a canne del 1812, opera di **Giovan Battista Sona**, della scuola veneto-gardesana del XVIII sec., riccamente decorato con fregi dorati e perfettamente funzionante, grazie ad un recente restauro.

Nel centro storico, in via Murari, si trova il settecentesco **Palazzo Guarienti**, in rigoroso stile neoclassico, più severo che elegante. Sulla facciata, una lapide ricorda la sera del 30 Maggio 1796, durante la campagna d'Italia, quando **Napoleone Bonaparte**, preso alloggio nel palazzo, rischiò di venir catturato dagli Austriaci, sortiti all'improvviso in paese; un'altra, è stata affissa a memoria di **don Giovanni Beltrame**, illustre valeggiano, missionario ed esploratore in Africa, grande studioso, per ricordarne il centenario della scomparsa, nel 1906.



PRO LOCO VALEGGIO TOURIST OFFICE

Piazza Carlo Alberto, 44 - Tel +39 045 7951880
www.valeggio.com - tourist@valeggio.com



Valeggio sul Mincio "Città d'Arte"



Si ringrazia per la consulenza storica e il testo della leggenda del fantasma Cesare Farinelli

Si ringrazia per la preziosa consulenza fotografica Franco Lanfredi

Al confine fra due regioni, **Veneto e Lombardia** a sud del **Lago di Garda**, Valeggio sul Mincio è situato nell'anfiteatro naturale delle colline moreniche che si affacciano sulla pianura padana, vicino a due splendide città d'arte, **Verona e Mantova**.

La **Valle del Mincio**, che lo attraversa da nord e sud, si rivela un paesaggio di grande suggestione naturalistica, una fascia verde tra le più belle del basso lago, una sinuosa strada d'acqua che indugia tra anse e canneti, habitat e rifugio di numerose specie di uccelli. L'economia valeggiana, molto legata al suo territorio, è basata su una fiorente agricoltura, una radicata tradizione artigiana ed una crescente attività industriale, che non hanno comunque ostacolato il consolidarsi, negli ultimi decenni, di un'apprezzata e rinomata vocazione turistica.

Classificata "**Città d'Arte**" per il patrimonio artistico che la distingue, Valeggio sul Mincio può offrire molto a tutti coloro che vogliono trascorrere un soggiorno all'insegna della cultura, della natura e della gastronomia più genuina.



il Castello Scaligero

Il paese di Valeggio è sovrastato dal Castello Scaligero che, nonostante i segni del tempo, mantiene inalterata la sua suggestiva imponenza.

La parte visitabile veniva denominata **la Rocca**, cui si accedeva attraverso due ponti levatoi; un terzo ponte, l'unico ancora esistente, immetteva nella parte più ampia del complesso, il **Castello**, di cui rimangono solo i ruderi delle mura perimetrali, mentre nell'area interna nei primi '900, è stata costruita una villa privata. Entrando nel piazzale è possibile ammirare, sulla sinistra, l'antica **Torre Tonda**, singolare costruzione a ferro di cavallo, tutto ciò che rimane del primitivo maniero risalente al X sec., quasi del tutto distrutto da un violento terremoto nel **gennaio 1117**, che scosse l'Italia settentrionale.

Questa torre, raccordata alle altre tre, formava una fortificazione strategica per il controllo, nella sottostante Valle del Mincio, di uno dei punti più sicuri per l'attraversamento del fiume: in quel periodo infatti il Mincio segnava il confine tra il Sacro Romano Impero della nazione germanica ed il Marchesato di Tuscia,

formato dai vasti possedimenti dei potenti Canossa. Nel 1262 **Mastino della Scala** salì al potere e nel volgere di pochi anni gli Scaligeri assunsero il controllo totale del potere in Verona, travolgendo le fragili istituzioni comunali.

Nel 1285 iniziarono i lavori di ricostruzione della fortificazione valeggiana: oltre alla realizzazione della Rocca e del Castello, venne edificato un avamposto sulle rive del Mincio, che inglobò anche la piccola chiesa romanica del **monastero di Santa Maria**. La cinta turrita fu collegata al castello, su per la collina, da una muraglia che garantiva i collegamenti fra le due strutture. Nel 1345 Mastino II della Scala diede il via alla costruzione di un'altra bastita, opera molto più impegnativa: una **poderosa linea difensiva**, costituita da fossati e mura merlate, che scendeva dal castello, circondava l'abitato di Valeggio, raggiungeva il fortilizio della Gherla e, proseguendo lungo il fiume Tione, arrivava al Castello di Villafranca, per terminare nelle campagne di Nogarole Rocca, dando vita al cosiddetto **Serraglio Scaligero**. I lavori furono però interrotti nel 1348 dalla tragica peste nera, che falciò i due terzi della popolazione. Portato a termine dagli ultimi Scaligeri, il Serraglio e le roccaforti valeggiane vennero conquistate nel 1387 dalle armate viscontee. Fu **Gian Galeazzo Visconti**, signore di Milano, nel 1393, costruendo il ponte-diga sul Mincio e raccordandolo al Castello, a realizzare un complesso fortificato unico in tutta Europa. In anni recenti il Castello è stato oggetto di restauro approfondito, per poterlo così restituire al patrimonio di tutti.

Attualmente, nel periodo estivo, nel suggestivo scenario del cortile interno, si svolgono gli spettacoli della Rassegna Culturale Estiva e di quella Cinematografica.

il Fantasma del Castello



Carla Venturi L.

Raccontata sottovoce nei filò delle lunghe notti invernali, quando tutto era più silenzioso e buio, questa storia di **sangue e mistero** ha superato un lungo ponte di anni per giungere fino a noi.

Molti tra coloro che abitavano nelle case a ridosso del colle, dove sorgeva l'imponente castello, giuravano di averlo visto: uno spettro che vagava

gelido e silenzioso, imperioso e temibile, tra le torri, nelle notti di luna piena...

I fatti erano quelli di una tragica, antica storia d'armi, potere e tradimenti, avvenuta ai tempi degli Scaligeri, Signori di Verona, dopo che l'ultimo dei loro discendenti, tale Guglielmo, fu avvelenato per mano sconosciuta e il dominio della città venne preso da **Giacomo da Carrara, Signore di Padova**.

Questi tentò in ogni modo di conservare il potere e contrastare la crescente potenza di Venezia, che minacciosamente avanzava nella pianura veneta.

Nel Gennaio del 1405, una delazione segreta informò il Carrarese che il **Castellano di Valeggio, Messer Andriolo da Parma**, stava trattando con i veneziani la resa e la consegna del Castello, strategico caposaldo fortificato del Serraglio. La reazione del Carrarese fu immediata e violenta. Un drappello di armigeri raggiunse il Castello di Valeggio e arrestò Messer Andriolo, con l'infamante accusa di **alto tradimento**.

Privato di tutti i suoi poteri, spezzata la spada, simbolo della sua autorità, il povero Andriolo fu imprigionato e condotto a Verona dove, nel Campo di Marte, incatenato ad un palo, con un colpo di spada venne barbaramente ucciso. La sanguinaria esecuzione di Andriolo da Parma, non garantì comunque la sopravvivenza politica di Giacomo da Carrara che, nel luglio successivo, fu costretto ad una fuga repentina dai veronesi insorti, che consegnarono la città nelle mani dei veneziani.

Non si sa dove fu sepolto Andriolo: forse il suo corpo venne gettato nelle gelide acque dell'Adige che scorreva nei pressi del Campo di Marte o forse seppellito anonimamente in qualche fossa.

Da quel tragico giorno però, il suo spirito tormentato vaga in **ogni notte di plenilunio** tra le torri del Castello alla ricerca della sua spada, simbolo del suo onore perduto, senza il quale non può riposare in pace.



Borghetto

L'incantevole Borghetto deve il suo fascino all'armonico rapporto che storia e natura hanno conservato quasi intatto nei secoli. L'**atmosfera medioevale** del borgo è sottolineata dai merli ghibellini, dal campanile della **Chiesa di San Marco**, dalle ruote degli antichi mulini e dalle rocche del **Ponte Visconteo**. Lungo le rive del Mincio si possono trascorrere